

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Ieri mattina in Cattedrale la Messa del Vescovo Maurizio con le scuole cattoliche

«Un dono da Dio, un dono per Dio»

di **Federico Gaudenzi**

L'incontro con le scuole cattoliche è un'occasione, anche quest'anno, per portare il proprio saluto a tutti gli studenti lodigiani. Il vescovo Maurizio, aprendo la celebrazione Eucaristica, ieri mattina, ha invitato i ragazzi e i giovani presenti in cattedrale ad abbracciare simbolicamente i loro coetanei di tutto il mondo: «Cattolico significa universale, pertanto pensiamo a tutti gli scolari e gli studenti, e soprattutto a quelli che si trovano in difficoltà. Pensiamo ad esempio ai ragazzi della Siria, che vanno a scuola con il cuore in gola: non vogliamo una tregua, vogliamo che sia fermata la guerra per sempre, perché tutti hanno diritto ad andare a scuola e ad essere contenti e sereni». Questo anelito alla pace è il cuore del Vangelo, che è un annuncio di pace per l'umanità.

Il vescovo ha quindi richiamato il valore dell'Offertorio, il momento in cui il pane e il vino vengono offerti perché diventino corpo e sangue di Cristo: «Tutti noi, in quel momento, offriamo noi stessi al Signore, perché ognuno di noi è un dono ricevuto da Dio, e ognuno deve diventare un regalo a Dio: ogni bene, infatti, quando viene donato a Dio e agli altri si moltiplica, e ci rende costruttori di pace e gioia per il mondo».

Nel duomo si è diffuso infatti quel clima di gioia che solo una platea composta da centinaia di ragazzi può creare, scacciando anche il malumore del cielo grigio che incombeva sulla città di Lodi. «Un dono da Dio, un dono per Dio» ha scandito il vescovo Maurizio, accompagnato dalla voce dei partecipanti che hanno ripetuto le parole insieme a lui. «Stare insieme è l'unico modo per riuscire ad essere dono. Stare insieme sulla Via, ma non per stare fermi, anzi, per camminare. Dobbiamo sempre essere in cammi-



Centinaia di bambini e ragazzi insieme a insegnanti e dirigenti hanno affollato il duomo stretti intorno al Vescovo



no, anche quando siamo fermi. Dobbiamo far camminare la mente e il cuore, attraverso l'ascolto, la collaborazione, lo studio, sempre con il rispetto nei confronti degli altri». Il rispetto che si deve a chi è parte di un'unica famiglia: «Tutta l'umanità deve essere per noi come un'unica famiglia, dobbiamo essere vicini a tutti, e soprattutto a chi è solo e abbandonato. Quand'anche ci sentissimo tristi e soli, sappiamo che il Signore è al nostro fianco, per aiutarci a rialzarci. Anche quando faticiamo a trovare il volto di Dio, se lo cerchiamo con cuore sincero, egli è già in mezzo a noi». Col vescovo hanno concelebrato don Carlo Groppi, ret-



tore della scuola diocesana, e i padri Enrico e Stefano di san Francesco, con altre sei scuole cattoliche alla presenza dei dirigenti e degli inse-

gnanti: istituto Canossa, scuola Maria Ausiliatrice, scuola Madre Cabrini, scuole dell'infanzia Scaglioni, Pio XII e Sacra Famiglia. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 19 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede i Consigli Pastorale e Presbiterale Diocesani insieme alla Commissione preparatoria del Sinodo.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, a fine mattina, riceve il Parroco di San Gualtero per completare la preparazione alla Visita Pastorale.

A **Crema**, alle ore 15.30, concelebra la Santa Messa di beatificazione di Padre Alfredo Cremonesi, missionario del PIME e martire.

A **Terranova**, alle ore 20.45, presenzia all'inizio del servizio pastorale del nuovo Parroco.

Domenica 20 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario

A **Mairago**, alle ore 9.30, inaugura il nuovo complesso parrocchiale.

A **Lodi**, nella Parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; alle 14.30, incontra i ragazzi della catechesi, alle 15.30 i loro genitori e alle 18.00 le famiglie.

A **Casalpusterlengo**, alle ore 20.30, partecipa all'incontro diocesano dei 13enni e 14enni in cammino verso la Professione di Fede.

Lunedì 21 ottobre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, per la Visita Pastorale, alle ore 16.30, prega coi fedeli nella chiesa di San Grato; alle 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

Martedì 22 ottobre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, per la Visita Pastorale, alle ore 8.30, prega coi fedeli nella chiesa del Cuore Immacolato e visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni; alle 15.00, incontra gli anziani, gli Amici di San Gualtero e i volontari; alle 16.30, al Carmelo San Giuseppe, presiede il Vespri e saluta la Comunità monastica.

Mercoledì 23 ottobre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 9.00, visita alcuni luoghi di lavoro e prosegue nel pomeriggio.

Giovedì 24 ottobre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, per la Visita Pastorale, alle ore 10.30, incontra gli alunni della scuola materna e a seguire quelli della scuola elementare.

Venerdì 25 ottobre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 10.00, visita la Società Acqua Lodigiana.

A **Caselle Landi**, alle ore 20.30, presiede i Vespri e la Processione nella Festa di San Savino.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

L'insistenza ci dice ciò di cui abbiamo bisogno

Esigendo di pregare sempre, senza stancarsi, il Signore loda le preghiere insistenti. A tal proposito, racconta la breve parabola della vedova. Inascoltata dal giudice che doveva renderle giustizia, ella insistentemente gliela richiedeva, a tal punto che il magistrato, estenuato dall'ostinata tenacia della donna, le concesse quanto domandava.

Ma perché mai dovremmo insistere con Dio? Non è egli il Padre che sa già ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora di chiederglielo? Certo, l'insistenza può essere segno di maleducazione, di ossessione, di assillante indiscrezione, ma essa è certamente an-

che l'indice della profondità, della forza e dell'urgenza di un desiderio. Forse nella richiesta del Signore di diventare come bambini sta anche l'invito ad acquisire la loro tipica insistenza. Ai nostri occhi di adulti, quanto essi desiderano appare spesso una richiesta superficiale, fuori tempo, fuori luogo e smodata. Ed effettivamente spesso è così. Basta resistere un attimo alle loro ripetute richieste e in poco tempo di esse si dimenticheranno, lasciandole cadere, attratti da qualcos'altro. Ma se la domanda diventa insistente a lungo, la mamma e il papà drizzano gli orecchi, poiché quanto richiesto è

un'esigenza del cuore.

Certo il Padre sa di cosa abbiamo bisogno; ma noi lo sappiamo? Quanto le nostre preghiere sono vicine al nostro cuore, alle intricate radici dei bisogni, delle domande e dei desideri della nostra anima e di quella altrui? Quanto le nostre preghiere sono solo l'eco di emozioni serie, ma passeggere, come quelle di un bambino sedotto solo per un attimo da un nuovo giocattolo? Ecco, l'insistenza con cui domandiamo a Dio una cosa ci aiuta a intuire ciò di cui davvero abbiamo bisogno; chi e quanto ci ha veramente toccati.

di **don Cesare Pagazzi**



La consegna dell'immagine della Visita pastorale, che parla di condivisione



Foto di gruppo con i lavoratori e il parroco dell'Addolorata don Padovani

VICARIATO In più di cento alla prima catechesi per gli adulti



Il relatore don Cazzulani

■ Oltre cento persone hanno preso parte la sera di martedì 15 alla prima serata della catechesi per gli adulti di tutta la città di Lodi, un'iniziativa proposta a livello vicariale in occasione della Visita pastorale del Vescovo Maurizio che si svolge proprio in questo periodo.

I sacerdoti del vicariato hanno scelto di organizzare il percorso insieme al Gruppo della parrocchia di San Lorenzo che da anni ha iniziative rivolte agli adulti. Da parte del Gruppo e di don Roberto Vignolo è venuta allora la proposta di dedicare, con un taglio più spiccatamente catechetico - riflessivo, il primo anno ai vizi e l'anno prossimo alle virtù, sotto la prospettiva degli atteggiamenti di fondo della vita del credente.

Primo vizio affrontato è stato quello dell'accidia, con relatore don Guglielmo Cazzulani, parroco di San Bernardo, con una serata dal titolo "Un problema monastico divenuto 'il' male oscuro del nostro tempo". Ma ad aprire la serata è stato il vicario cittadino don Franco Anelli, che ha proposto un vademecum artistico per l'intero percorso.

La relazione di don Cazzulani ha poi visto un'introduzione sul significato del "male" dell'accidia, seguito da una fenomenologia di questo vizio capitale e i suoi sintomi: dall'estraneazione alla mancanza di empatia, dal lavorare senz'anima allo scoraggiamento. Il relatore, sempre attraverso efficaci riferimenti letterari in bilico tra l'antico (Evagrio Pontico, un autore monastico della fine del quarto secolo) e il moderno (per esempio il "Moby Dick" di Melville) è poi passato ad illustrare i rimedi per combattere il vizio dell'accidia.

Il prossimo incontro, dal titolo "Simpatico, ma insidioso - Il vizio della gola" sarà tenuto dal teologo don Roberto Vignolo (Facoltà di Milano e Seminario di Lodi).

Gli incontri si tengono nella tradizionale sede della Scuola di teologia per laici del Gruppo, cioè la Sala San Giovanni in via Marsala (accanto alla chiesa di Sant'Agnesa). ■

VISITA PASTORALE / 1 Ieri pomeriggio l'incontro nel capannone dell'azienda New Cold

Accanto alla gente nell'ordinarietà: il Vescovo si fa vicino ai lavoratori

di **Federico Gaudenzi**

■ Dal capannone della New Cold, dove ha incontrato i titolari e i dipendenti nell'ambito della Visita pastorale alla parrocchia dell'Addolorata, il vescovo Maurizio ha voluto mandare un messaggio a tutti i lavoratori: «Il nostro ruolo di vescovi e sacerdoti è quello di essere vicini alle persone nell'ordinarietà della vita quotidiana, vicini quindi a chi lavora, e soprattutto a chi è in difficoltà per il lavoro che viene meno». Il vescovo Maurizio ha quindi citato la crisi di una impresa di Gaggiano in cui alcune decine di lavoratori rischiano il posto: «Mi auguro che tutti si impegnino e facciamo il possibile per trovare una soluzione che garantisca i lavoratori e le loro famiglie» ha detto monsignor Malvestiti, che era accompagnato da monsignor Bassano Padovani, parroco dell'Addolorata.

«Il lavoro è il luogo dove passiamo gran parte del tempo della nostra vita - ha proseguito il vescovo Maurizio, stringendo la mano a tutti gli impiegati e operai -, ma è anche il luogo in cui ci si impegna per garantire la dignità dell'uomo e della donna. È per questo che nella Visita pastorale non possiamo fare a meno di visitare, oltre alle scuole, anche alcune realtà imprenditoriali e produttive, portando idealmente la nostra stima e il nostro incoraggiamento a tutti».

La New Cold è attiva in via del Contarico da trent'anni, e occupa una quindicina di addetti, che realizzano gelati di tutti i tipi. Il titolare ha evidenziato l'attenzione per l'integrazione anche con i dipendenti di altre nazionalità, e l'attenzione nella creazione di packaging che rispetti l'ambiente, in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità.

Il vescovo Maurizio, al termine della Visita alla New Cold, ha consegnato a tutti i presenti l'immagine della Visita pastorale, che raffigura Maria nell'atto di spezzare il pane della condivisione: «Condividere è fondamentale. Condividendo gli uni i pesi degli altri, anche il lavoro pesa meno e si interagisce a beneficio di tutti e tutto: del profitto ma anche della qualità umana del lavoro». ■

VISITA PASTORALE / 2 Mons. Malvestiti a Cascina Vigadore



Siamo i custodi dei valori delle nostre famiglie

■ Dopo l'incontro con i lavoratori dello stabilimento produttivo New Cold, il vescovo Maurizio, accompagnato dal parroco monsignor Bassano Padovani, ha incontrato anche alcune famiglie impegnate in agricoltura. Monsignor Malvestiti, ieri pomeriggio, è stato alla cascina Vigadore, accolto con affetto e familiarità. Nel salutare tutti i presenti, si è rivolto in primo luogo ai giovani, ricordando l'importanza dell'impegno e del lavoro: «Due valori che le nostre famiglie, tradizionalmente, insegnavano di generazione in generazione. Non vogliamo che questo valore sia trascurato: i giovani siano trascinati dalla vita, ma prendano in mano il proprio futuro e ne siano protagonisti con passione e responsabilità». Concentrandosi quindi sulla custodia del creato,

con cui il lavoro agricolo ha una connessione privilegiata, ha aggiunto: «Il contatto con la natura ci apre a quello che siamo sempre stati e al rispetto di ciò che ci circonda».

Il vescovo non ha dimenticato di portare una parola di conforto ai più anziani, che nonostante l'età rappresentano un punto di riferimento per figli e nipoti, e ha consegnato a tutti l'immaginetta della Visita pastorale, con Maria che spezza il pane della condivisione rimandando al gesto eucaristico che avrebbe compiuto Gesù donandosi al Padre e a noi. Tra i presenti, due rappresentanti della "Laus half marathon" hanno donato al vescovo Maurizio il bellissimo emblema dell'edizione 2019. ■

VISITA PASTORALE Domenica mattina la solenne Messa di apertura sarà nella chiesa parrocchiale alle 10.30

Il Vescovo Maurizio a San Gualtero



La chiesa parrocchiale di San Gualtero si prepara ad accogliere il Vescovo

La Visita pastorale del vescovo Maurizio alla parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero comincerà domani mattina con la celebrazione della santa Messa nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.30.

Nel pomeriggio, dalle 14.30, monsignor Malvestiti incontrerà in oratorio i ragazzi della catechesi, i loro catechisti e i genitori, mentre più tardi, alle 18, avrà un incontro con le famiglie del gruppo di catechesi e si fermerà per una cena condivisa.

Lunedì il vescovo concluderà la celebrazione eucaristica alla chiesa di San Grato, intorno alle 16.30, mentre la sera sarà al centro parrocchiale per l'assemblea con il Consiglio Pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli Affari economici, il Consiglio dell'Oratorio, i catechisti, il Gruppo liturgico, la Caritas.

Martedì il vescovo arriverà per la benedizione al termine della celebrazione eucaristica al Cuore Immacolato, per poi proseguire visitando alcuni ammalati

e anziani nelle loro case. Nel pomeriggio, alle ore 15, sarà di nuovi in oratorio per l'incontro con alcuni anziani e Amici di San Gualtero, e tutti i volontari della parrocchia, per poi concludere il pomeriggio con la recita dei vesperi e l'incontro con le suore del Carmelo nel convento che è situato all'interno del territorio della parrocchia.

Il mercoledì sarà dedicato alla visita ad alcune delle numerose realtà lavorative e produttive presenti in parrocchia, mentre giovedì sarà accolto dagli scolari della scuola dell'infanzia San Gualtero e della scuola primaria De Amicis, in via della Calca.

Venerdì mattina, alle ore 10, monsignor Malvestiti sarà di nuovo a San Grato, nella zona industriale, per un incontro alla Società dell'Acqua Lodigiana, a cui sono stati invitati anche i sindaci del territorio.

La Visita pastorale si concluderà sabato prossimo con l'incontro con i gruppi adolescenti e giovani di San Gualtero. ■



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATO DI LODI CITTÀ

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2019, ORE 20.30

Pellegrinaggio al **SANTUARIO DI FONTANA** per affidare alla Madonna la Visita Pastorale

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

OTTOBRE 2019

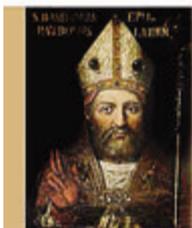
Domenica 6	Cattedrale	ore 11.00
Domenica 13	Addolorata	ore 11.00
Domenica 20	San Gualtero	ore 10.30
Domenica 27	Ausiliatrice	ore 10.30

NOVEMBRE

Domenica 10	S. Francesca Cabrini	ore 10.00
Domenica 17	Santi Bassiano e Fereolo nella Chiesa del S. Cuore	ore 10.30
Domenica 24	S. Maria Maddalena (Apertura visita)	ore 10.30
Sabato 30	Borgo S. Rocco (Chiusura visita)	ore 17.30

DICEMBRE

Domenica 1	S. Alberto	ore 10.30
Domenica 8	S. Bernardo	ore 9.45
Domenica 15	S. Lorenzo nella Chiesa di Sant'Agnese	ore 10.30



SETTEMBRE 2019

SABATO 21 - ORE 16.00
Casa di riposo Santa Chiara
DOMENICA 29 - ORE 10.15
Ospedale Maggiore di Lodi

San Bassiano



"Madonna che spezza il pane"
Scultura di Mauro Celletti
nella Mensa dei poveri in Seminario a Lodi

L'INTERVISTA Il parroco: «L'incontro con monsignor Malvestiti ci aiuterà a tenerci uniti al resto della città di Lodi e a tutta la Diocesi»

Cinque zone diverse, una sola comunità: «Il nostro limite è anche valore aggiunto»

Cinque comunità diverse, con la propria storia e le proprie peculiarità, ma unite sotto il segno di San Gualtero. A guidare una delle parrocchie più grandi e popolate della città è, da tre anni, don Renato Fiazza, che a pochi giorni dall'arrivo del vescovo Maurizio, descrive con parole piene di entusiasmo la realtà che sta imparando a conoscere: «Forse sono ingenuo, ma sono molto contento per la partecipazione e la voglia di fare che ho riscontrato in questa parrocchia - spiega -. Ci sono davvero tante persone che si impegnano, e insieme siamo riusciti a mantenere le molteplici iniziative che erano già attive da anni, ma anche a crearne di nuove». Il riferimento è alla crescita della Polisportiva

San Gualtero, alle attività estive con i ragazzi, ai vari gruppi famiglie e giovani, a tutte quelle iniziative che si accompagnano alla liturgia e che completano la missione della Chiesa nei territori.

«Il limite della nostra parrocchia è anche il suo valore aggiunto, perché le differenze tra le varie comunità ci arricchiscono. Ci sono i nuclei più antichi, quelli di Torretta e San Grato, la zona di più recente costruzione, che è San Gualtero, la località Martinetta, dove ci confrontiamo ogni giorno con famiglie provenienti da altre culture, e c'è il Cuore Immacolato, dove i confini con le parrocchie del centro e della Cabrini sono più sfumati, e quindi naturalmente c'è un maggiore spostamento dei fedeli.

Ognuna di queste zone, però, si sente parte di una comunità: non è un problema prendere la macchina o la bicicletta per frequentare l'oratorio, per venire a Messa tutte le domeniche, e devo dire che la partecipazione mi sembra abbastanza alta».

La parrocchia può contare su cinque chiese: «La parrocchiale di San Gualtero, quella di San Grato e del Cuore Immacolato che vengono usate regolarmente, e poi la chiesa aperta della Martinetta, o in alternativa, d'inverno, la cripta della parrocchiale, e la chiesa di Bottedo, che apriamo per iniziative particolari».

In questo contesto che spazia dai limiti del centro storico fino alle cascine più sperdute, il grande



Il parroco don Renato Fiazza guida la comunità di San Gualtero dal 2016

lavoro del parroco è quello di tenere unita una comunità, ma anche di mantenerla collegata al resto della città e della diocesi, perché fiorisca la bellezza di camminare insieme su un'unica via. «Penso che l'arrivo del vescovo Maurizio possa essere utile proprio per questo scopo - conclude don Renato -. In realtà, per noi è come uno di famiglia: ormai viene sempre in

occasione della festa di San Gualtero, e si intrattiene volentieri. Però attraverso la Visita pastorale potrà entrare davvero nelle pieghe della nostra realtà e confermare quello che sta nascendo, questo cammino che vogliamo sia anche un cammino di condivisione e messa a disposizione di ognuno per il bene di tutti». ■

Federico Gaudenzi



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO Fedeli e malati sulle orme di Bernadette insieme all'Unitalsi di tutta la regione

Nel santuario di Lourdes la tenerezza di Betlemme

Per la quinta volta il Vescovo ha condiviso l'esperienza rivolgendosi in particolare a chi attraversa la stagione del dubbio

Lourdes è "casa di Maria" e dei suoi figli. Davanti alla grotta di Massabielle, dove l'Immacolata apparve nel 1858 alla piccola Bernadette, oltre il fiume Gave e il grande prato verde, una casetta ospitante le suore maronite libanesi reca il nome "Beth Maryam-etoile d'Orient", ossia "casa di Maria, stella d'Oriente". È la tenerezza di Betlemme che si sperimenta nel celebre santuario mariano insieme al senso della rinascita battesimale sempre evocata. I simboli ricorrenti sono, infatti, l'acqua e la luce. Lavati e illuminati dalla morte e risurrezione di Cristo possiamo fare della nostra vita un dono al Signore e ai fratelli sull'esempio di Maria. Col vescovo Maurizio duecentottanta lodigiani hanno accolto l'appello del presidente Unitalsi di Lodi, Carlo Bosatra, e anche quest'anno hanno condiviso il cammino mariano, cercando Dio che per primo è alla nostra ricerca. Con altri amici di Unitalsi giungendo ad oltre settecento pellegrini lombardi, col gruppo pavese accompagnato dal vescovo Corrado Sanguineti. Numerosi gli ammalati, diversi del tutto impediti nel movimento, accompagnati e in tutto accuditi da volontari e volontarie, compresi i 45 studenti del liceo Zaccaria di Milano collegati col gruppo lodigiano a motivo dei padri barnabiti che lo gestiscono. Alle 6.15 per i volontari, ogni mattino la Messa con meditazione di mons. Iginio Passerini, partecipante insieme a don Pino Bergomi, assistente dio-

cesano Unitalsi, don Stefano Cantoni e don Cristiano Alrossi. Da lunedì a mercoledì il vescovo Maurizio ha condiviso per la quinta volta il pellegrinaggio, presiedendo per i lodigiani l'Eucaristia, il Rosario, la catechesi e confessando nella celebrazione penitenziale. "Ricevete la luce di Cristo": l'appello battesimale è risuonato all'accensione del cero, donato a nome della diocesi di Lodi alla Madonna perché ci ricordi che la pasqua di Cristo vince le notti dei cuori e della storia e nella "luce del Signore vediamo la luce" nonostante le tenebre del peccato e del male. Lourdes è luogo spirituale ancor prima che geografico per tutte le stagioni della vita. Andarci è un dono. E lasciarsi affascinare una possibilità che ci riporta sulle orme della piccola Bernadette col suo invito a farci piccoli e umili affinché ad esaltarci con la santità sia il Signore.

A Lourdes non si dimentica nessuno. Ma il vescovo Maurizio in modo speciale si è rivolto «a chi attraversa la stagione del dubbio per la malattia e per ogni altra fragilità e difficoltà. A chi giovane o adulto fosse nella notte del credere o dell'amare. Quando stanchezza, sfiducia o desolazione insidiano le relazioni con Dio, con i propri cari, con la comunità; quando nel vincolo di coppia benché consacrato dal sacramento del matrimonio giunge la fatica, l'incertezza e persino la divisione, Dio è rifugio e forza. Sotto lo sguardo di Maria la parola di Dio non rimane incatenata: libera curando ferite e solitudini, asciugando lacrime nascoste, aprendo al sorriso e assicurando: trasformerò le tenebre in luce. L'Immacolata ci vuole missionari di questa luce». ■



Duecentottanta i lodigiani che hanno accolto l'appello del presidente Unitalsi, settecento in tutto i lombardi



BATTEZZATI E INVIATI La celebrazione sarà presieduta dal Vescovo

Il 26 ottobre la veglia missionaria

■ Sul tema "Battezzati e inviati" si sta svolgendo il mese missionario straordinario e si celebrerà anche la Veglia missionaria della diocesi di Lodi, sabato 26 ottobre alle 21 in Cattedrale, presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti.

"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo" è il titolo completo del mese missionario e anche della Veglia diocesana. Il momento di preghiera a Lodi è stato preparato dal Centro missio-

nario e comprenderà il ricordo del proprio Battesimo, il rinnovo delle promesse battesimali e le testimonianze di un neo battezzato e di chi ha incontrato di persona il mondo della missione.

Non ci sarà la celebrazione eucaristica ma Liturgia della Parola, intervento del Vescovo, alcuni segni e anche la preghiera per Europa, Africa, America, Oceania e Asia.

Ricordiamo infine che domani, domenica 20 ottobre, si celebra la

Giornata missionaria mondiale. Quest'anno la concomitanza con il Sinodo sull'Amazzonia porta ancor più in primo piano l'attenzione a ciò che accade in ogni angolo del pianeta, alle persone e alla terra.

E vicini alle persone e alla terra sono i missionari, cui Benedetto XV dedicò la "Maximum Illud": per il centenario di questa lettera apostolica papa Francesco ha voluto il mese missionario straordinario. ■ Raf. Bia.



La veglia missionaria dello scorso anno in cattedrale

L'INCONTRO Don Marco Pozza relatore della partecipata serata al collegio vescovile

Anche una testimonianza dal carcere per aprire l'anno dell'ufficio famiglia

■ Don Marco Pozza, cappellano del carcere di massima sicurezza di Padova, è intervenuto venerdì scorso parlando della sua impegnativa esperienza tra i detenuti, davanti a numerosi operatori di pastorale familiare e non solo riuniti nel salone del collegio vescovile di via Legnano a Lodi. La serata organizzata dall'Ufficio diocesano per la famiglia ha avuto come momento centrale la proiezione a cura di don Pozza del commovente video di Antonio, oggi sacrestano del carcere, un passato da mafioso. Nato a Scampia in una famiglia perbene, studia poco e lavora molto come fiorista nel negozio della mamma. Ma quando la donna muore giovane, il 18enne vive un momento buio. Il padre poco dopo si risposa e non basta l'affetto suo e dei fratelli a sistemare le cose. «Quando mio padre si mise con Maria, mi sembrò come se tradisse mia madre. Me ne andai di casa. Non mi mancava nulla eppure il demonio mi ha fregato: io ci sono caduto». Con la giustizia Antonio ha trentuno anni da scontare. Quando parla, chiude gli occhi: dice di vederci meglio e continua a raccontare in napoletano quale sia il suo inferno. Infiniti cambi di residenza dietro le sbarre. Da Poggioreale a Secondigliano, giusto da-



Da sinistra don Peviani, don Pozza e i coniugi Luca e Annamaria Alquati. A sinistra un momento della serata

vanti casa. Poi a Padova, sua attuale residenza. Nato giardiniere, nel carcere di Padova è l'addetto alle verdure. Di domenica, poi, arrotonda lo stipendio che non c'è: fa il chierichetto a don Marco. Il sacer-

dote ha ricordato poi di aver scritto un libro con Papa Francesco: lui stesso ha proiettato un breve filmato che lo ritrae nella sua intervista seduto accanto al Papa. All'inizio dell'incontro il direttore dell'Ufficio

famiglia della diocesi di Lodi don Antonio Peviani ha commentato il titolo della serata: «I sensi: doni donati. La famiglia si racconta» che è anche il titolo del sussidio preparato per accompagnare i gruppi e i singoli nuclei familiari in parrocchia. Il testo è disponibile presso la Libreria Paoline. «I sensi ci aiutano a comprendere la realtà, - ha scritto nell'introduzione don Peviani - ci aiutano a metterci in relazione tra di noi, con noi stessi, con Dio. Come suggerito da Papa Francesco i sensi ci permettono di «sperimentare direttamente la realtà, nell'immediatezza del suo qui e ora, ci aiutano a cogliere il reale e ugualmente a collocarci nel reale». I sensi, dunque, rendono le famiglie capaci di sentire la realtà, di cogliere informazioni, di dare un nome alle cose ed entrare in rapporto con esse, di esprimere sillabe preziose sulla vocazione che esse hanno ricevuto nel disegno di Dio. Verso la conclusione dell'incontro Cristina Berto, vice direttore dell'Ufficio famiglia con il marito Dario Versetti e poi Luca Alquati hanno presentato le iniziative dell'anno tra cui gli incontri di "Oltre", pomeriggi (sabato) di ascolto della Parola con persone separate o divorziate. ■

Giacinto Bosoni

OGGI E DOMANI

Ultimi ingressi per i pastori nelle nuove parrocchie

■ Ultimo fine settimana di ingressi per i nuovi parroci.

Questa sera, sabato 19 ottobre, tre sacerdoti arriveranno nella loro nuova comunità. Alle 20.30 Massalengo accoglierà don Stefano Daccò, dapprima con il saluto sulla piazza del Municipio, poi nella Messa celebrata in chiesa parrocchiale. Sempre alle 20.30 a Borghetto arriverà don Carlo Patti, che domani, domenica 20 ottobre, alle 10, farà il suo ingresso anche nella frazione Casoni. Ancora questa sera, sabato 19, alle 20.45, sulla piazza della chiesa, Terranova de' Passerini accoglierà monsignor Gabriele Bernardelli nuova guida della comunità.

Domani mattina, domenica 20 ottobre, don Gianni Zanaboni celebrerà per la prima volta da parroco la Messa a Gugnano alle 10 e a Casaleto lodigiano alle 18. Don Gianni ha già fatto il suo ingresso a Salerano nella giornata di sabato 12 ottobre e a Mairano, domenica 13.

Sempre domani, domenica 20 ottobre, anche Tribiano accoglierà il nuovo parroco: è don Flaminio Fonte che alle 16 sarà salutato nella piazza principale del Municipio; seguirà il corteo fino alla chiesa parrocchiale dove sarà celebrata la Santa Messa con i riti di ingresso. Come per tutti i nuovi parroci infatti, la cerimonia prevede dapprima la lettura del decreto di nomina vescovile (solitamente proclamato dal vicario foraneo), poi alcuni momenti particolari come l'aspersione dei fedeli da parte del nuovo parroco e la sua salita all'altare per presiedere la celebrazione. Domenica 27 ottobre alle 9.30 don Flaminio farà il suo ingresso anche a San Barbaziano, frazione di Tribiano.

Infine Villanova e Bargano che hanno un'amministrazione parrocchiale: si tratta di padre Francesco Bergami, francescano originario di Graffignana e da poco tornato in diocesi di Lodi. Padre Francesco inizierà la celebrazione festiva a Villanova e Bargano a partire proprio da domani, domenica 20 ottobre. ■

DIOCESI Incontro allargato a vicari foranei e Commissione preparatoria del sinodo

Riunione congiunta questa mattina per i Consigli presbiterale e pastorale

■ Questa mattina, sabato 19 ottobre, è in programma la riunione congiunta dei Consigli Presbiterali e Pastorale Diocesano (allargati ai Vicari Foranei) con la Commissione Preparatoria del Sinodo Diocesano.

L'appuntamento è presso la Casa Vescovile, dalle 9.45 alle 11.45, e si aprirà con un momento di preghiera al quale seguirà l'intervento di monsignor Vescovo. L'ordine del giorno prevede poi la comunicazione sulla Commis-

sione preparatoria a cura di don Enzo Raimondi, che ne è il segretario. Ricordiamo che la commissione si è riunita per la prima volta il 30 settembre.

La mattinata continuerà con la divisione e il confronto in tre gruppi, secondo le preferenze raccolte in precedenza. I tre gruppi avranno questo oggetto (cfr. Lettera pastorale "Insieme sulla Via", nn. 28-31): rilettura del XIII Sinodo Diocesano ("vagliare, aggiornare, integrare"); valoriz-

zazione dei materiali di consultazione della Visita Pastorale; le "tre questioni di rilievo" poste dal Vescovo (la configurazione territoriale della Diocesi; la distribuzione del clero e il coinvolgimento laicale; la gestione dei beni ecclesiastici per essere "Chiesa di Cristo").

Dopo il lavoro nei gruppi sono in programma la ripresa e gli interventi in plenaria, mentre saranno le parole del Vescovo a concludere la seduta. ■

USMI Il 26 ottobre

Sarà in Carmelo il ritiro spirituale per le religiose

■ Sabato prossimo, 26 ottobre, il convento del Carmelo San Giuseppe di Lodi (in viale Milano) ospiterà il ritiro mensile dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia.

Il filo conduttore incontri dell'Usmi di questo Anno pastorale è legato al Vangelo di Matteo, e anche questo appuntamento avrà come tema "La missione secondo Matteo", a partire dal decimo capitolo dell'evangelista. A condurre l'appuntamento sarà suor Marilena Borsotti, Figlia dell'Oratorio. ■

L'INVITO A un anno dal Sinodo la Diocesi "dà casa al futuro"

Il vescovo consegna ai preti le linee guida sui giovani

L'incontro dei sacerdoti con monsignor Malvestiti è in programma martedì 29 ottobre alle 10.30 presso il seminario

di **Raffaella Bianchi**

Un anno fa, il Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. Da quel Sinodo sono uscite linee guida per la Pastorale giovanile italiana che sono state presentate a livello nazionale a Palermo, nel convegno svoltosi dal 29 aprile al 2 maggio (era presente anche una delegazione dell'Upg di Lodi con il direttore don Enrico Bastia) tutto dedicato proprio alle parole coraggiose emerse dal Sinodo.

Ora anche nella nostra diocesi le linee guida verranno consegnate ai sacerdoti impegnati con i giovani. A compiere questa consegna sarà il Vescovo Maurizio nell'incontro di martedì 29 ottobre alle 10.30 al Seminario di Lodi. Sono invitati i preti, sia parroci sia vicari parrocchiali, impegnati nella pastorale giovanile delle nostre parrocchie. Il titolo dell'incontro è "Dare casa al futuro" e prevede anche un momento di dialogo concernente il possibile cammino nella diocesi di Lodi, perché quanto emerso nel Sinodo possa arrivare a toccare chi è a contatto con i giovani anche nelle nostre piccole e grandi comunità. ■



Un anno fa il Sinodo sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"

CON MONSIGNOR MALVESTITI

Domani a Casale la festa "Che bello!" per i ragazzi di seconda e terza media

Il bello che vedo nel mondo, il bello che vedo proprio attorno a me, il bello che vedo in me e il miracolo che Dio vede in me. Quanta bellezza sono chiamati a scoprire e ad esprimere i ragazzi di seconda e terza media, che sono invitati alla festa di domani, domenica 20 ottobre a Casalpusterlengo.

Non è un caso se la festa dedicata a loro, 13enni e 14enni di tutta la diocesi di Lodi, si chiama "Che bello!", in greco "Kalós". Perché proprio i ragazzi di questa età si stanno preparando alla professione di fede che proclameranno pubblicamente alla fine della scuola secondaria inferiore. E se questa preparazione avviene attraverso incontri che si svolgono nei singoli vicariati, la festa "Che bello!" è però voluta a livello diocesano proprio per rendersi conto di essere insieme "In cammino sulla via", come dice la lettera del vescovo per l'anno presinodale. E a suggellare la dimensione diocesana sarà la presenza dello stesso monsignor Maurizio Malvestiti, in un momento che è organizzato e coordinato dall'Ufficio di pastorale giovanile diocesano.

Il programma si apre alle 17.15 con l'accoglienza all'oratorio Casa del giovane di Casalpusterlengo. Ognuno dovrà portare la cena al sacco. Dopo un primo momento insieme, tutti si sposteranno nella chiesa parrocchiale dove monsignor Malvestiti guiderà la preghiera. La conclusione è prevista per le 21.15. ■

UPG Appuntamento il 25 ottobre a Lodi Con la "Parola al Centro" prende il via il cammino "Together on the road"

La "Parola al Centro" per i giovani dai 19 ai 25 anni. La "Parola ai giovani" per quelli dai 25 ai 30 anni. Entrambi i gruppi danno il via ad un percorso (costituito rispettivamente da cinque e quattro incontri disseminati nell'anno) con il primo appuntamento, venerdì 25 ottobre all'oratorio della parrocchia Santa Francesca Cabrini in Lodi.

Si comincia con la pizza alle 20, si continua con l'intervento del relatore alle 21, si prosegue con le domande e il dibattito. Il 25 ottobre arriverà da Cascina Mariét, vicino a Lovere, suor Agnese Quadrio, religiosa delle Suore di Maria Bambina da decenni impegnata con i giovani.

"Ormai è il terzo anno di "Parola al Centro" e il bilancio è molto positivo, non soltanto per i numeri ma per la qualità degli incontri e dei relatori", spiega Silvia Cavallotti vice presidente giovani di Azione Cattolica. E' infatti il settore Giovani dell'Ac diocesana ad organizzare, condividendo la programmazione in una commissione di cui fanno parte anche Ufficio di pastorale giovanile, Fuci e Centro diocesano vocazioni. Nello stile di non moltiplicare gli appuntamenti ma fare insieme.

"Lo scorso anno sono arrivati fino a sessanta giovani - continua Silvia Cavallotti - Il format anche quest'anno è quello di cinque appuntamenti nell'arco dell'anno, così da lasciare spazio agli incontri sull'affettività (per giovani dai 19 ai 30 anni, a partire

dal 22 novembre con "L'amore è una cosa semplice...?", ndr). Si tratta di una catechesi con un relatore da fuori diocesi che magari abbiamo conosciuto nelle varie esperienze, suor Agnese Quadrio per esempio l'abbiamo ascoltata agli esercizi spirituali. L'obiettivo è poi suscitare un dibattito, lasciare spazio libero alle nostre domande, in seguito il relatore tirerà le fila e darà consigli. La cosa bella è anche che ci troviamo come giovani provenienti da tante parrocchie, da tutta la diocesi, e siamo giovani in ricerca".

Se lo scorso anno il tema è stato "Non temere", dal 25 ottobre si considererà il "Credo". E anche "Parola ai giovani" con i ragazzi dai 25 ai 30 anni si svolgerà il 25 alla Cabrini, sempre con la pizza alle 20 e l'incontro alle 21. Quest'anno saranno gli oratori di Lodi città ad ospitare: "Parola al centro" all'Addolorata il 13 dicembre, a Sant'Alberto il 21 febbraio, a San Fereolo il 20 marzo e a San Bernardo il 17 aprile; "Parola ai giovani" alla Casa della Gioventù il 25 novembre, Sant'Alberto il 21 febbraio e San Fereolo il 20 marzo.

Le due iniziative fanno parte del percorso "Together on the road" che vede insieme Upg, Ac, Fuci e Centro diocesano Vocazioni. Tra gli altri appuntamenti anche l'adorazione in Seminario il 21 novembre e, annuncia don Enrico Bastia dell'Upg, "la prossima estate il pellegrinaggio a Loreto, Senigallia e Ancona insieme al Vescovo Maurizio". ■

PICCOLO GREGGE

In pellegrinaggio verso l'Assoluto e verso l'Eterno

di **Giuseppe Cremascoli**



Dell'insieme di riflessioni e di speciali eventi che si determinarono per la presenza del piccolo gregge nella storia del mondo, c'è traccia in moltissime zone della mentalità e della cultura, a cominciare dal linguaggio, soprattutto in alcuni vocaboli costretti a subire sensibili variazioni di significato quando ci si addentra in certi temi. È coinvolto in queste vicende, ad esempio, il sostantivo 'mondo', che, già al suo apparire, delinea orizzonti senza limiti, cioè l'universo intero. Le sorti di questo vocabolo sembrano, però, in grave pericolo quando lo si usa in riferimento ad esperienze alte e di spicco della condizione cristiana, tali perché, come si usa dire, chi vi si consacra 'abbandona il mondo'. La prospettiva è di ricevere, per questo, il centuplo nel presente e, a suo tempo, la vita eterna. Balzano, infatti, alla mente le parole stesse di Cristo, impegnatosi a retribuire nel modo testé citato chiunque avrebbe lasciato, in forza di questa promessa, padre, madre, fratelli, sorelle, moglie, campi e la stessa vita.

È evidente che questo discorso va collocato in termini di retta ragione e in coerenza con tutti i contenuti della fede e del messaggio cristiano. Siamo di fronte a uno dei tanti punti in cui una ripetizione pappagallesca e ciecamente ad litte-

ram porterebbe ad esiti assurdi ed esilaranti. Mi sembra di aver letto che qualche esegeta del tempo antico - dotato di buon intelletto e incline all'ironia - abbia già rilevato quanto sarebbe ridicolo applicare ad litteram le dosi del centuplo alle varie categorie parentali, moglie compresa, elencate nel citato passo evangelico.

Mi sento autorizzato, a questo punto, a spostarmi, ma non di troppo, rispetto al tema enunciato all'inizio. Anziché insistere sul senso da attribuire al sostantivo 'mondo' nella letteratura cristiana soprattutto di taglio ascetico, mi sento portato ad affrontare il gran tema della peculiarità del discorso su Dio, non tanto come avviene nelle grandi architetture degli scritti di teologia, ma allo scopo di non cadere in incomprensioni ed equivoci quando gli interlocutori fossero personaggi estranei e lontanissimi rispetto a chi da sempre è inserito nel piccolo gregge di Cristo. Del resto la scienza del linguaggio è fondamentale in ogni percorso di cultura, anche - ovviamente - in quelli delle scienze dello Spirito. Ogni pagina scritta e trasmessa ha infatti categorie tipiche e propri sistemi e moduli espressivi.

Si tenga anche presente un fatto importantissimo. Oggi il testo biblico, nelle

assemblee liturgiche, è declamato (o così dovrebbe essere) nelle lingue locali, ed appare evidente che è necessaria una retta esegesi per coglierne il vero significato sia nelle celebrazioni, sia in percorsi di seria e illuminata cultura. È ben noto che la pagina biblica procede con immagini e simboli, che, se presi ad litteram, creano sconcerto. Quando ne faccio lettura nella liturgia, tremo al pensiero che chi ascolta se ne renda conto e finisca col provare sfiducia per le difficoltà. Non so se può dare conforto quanto ho sentito anni fa, a tal proposito, da un parroco, per altro saggio: «la gente di difficoltà ne ha ben altre!». Siamo, però, tutti convinti che ormai si pone con forza il problema di come congegnare, oggi, il discorso su Dio.

Mi torna il ricordo di un libro letto moltissimi anni fa, al centro di polemiche anche all'interno della Chiesa anglicana, nella quale l'autore, Johan A. T. Robinson, svolgeva il ministero come vescovo di Woolich. Il libro fu tenuto in alta considerazione anche da sponde culturalmente difforni, e fu ristampato di recente in occasione del cinquantesimo anniversario della prima pubblicazione. L'opera è affascinante già nel titolo: «Honest to God», ove, con geniale sobrietà, è espres-

so il dovere a cui tutti, credenti o meno, devono sentirsi tenuti, quello, cioè, di discorrere dell'entità divina con onestà di spirito e come pellegrini dell'Assoluto, di cui l'universo è ombra e immagine.

Bisogna, cioè, che, all'interno della fede o, almeno, nel rispetto verso di essa (all'infuori di queste due situazioni mi sembra auspicabile il silenzio su questi temi), prenda spicco la consapevolezza che ci si riferisce all'Assoluto e al totalmente Altro. Si tratta dell'ardua impresa di dire l'ineffabile, di sussurrare, con umiltà e attesa di luce, quel che è possibile percepire del *Deus absconditus*, a cui si rivolge il profeta Isaia, invocandolo come Dio di Israele, Salvatore. Amo interpretare in questo senso anche quanto si proclama nella nota sentenza: «*parum de Deo, nichil de principe*» [tradurrei: sobrietà quanto all'entità divina, silenzio riguardo ai potenti], stracchiata da ogni parte nella selva di interpretazioni a cui andò soggetta. Resta, in ogni caso, affascinante il viaggio dell'anima nei sentieri in cui si incrociano l'umano e il divino, il tempo e l'eterno. Ratio et fides, dunque. Se ne è trattato anche di recente in altissimo loco, e il gran tema accompagna anche i passi di ognuno di noi. ■

giuseppecremascoli@alice.it

MEIC Il 28 ottobre il relatore sarà il professor Raffaele Mantegazza

Siamo liberi ma analfabeti? Serata con un pedagogista

di **Raffaella Bianchi**

■ Raffaele Mantegazza, pedagogista, educatore, scrittore e docente di scienze pedagogiche presso il dipartimento di Medicina e chirurgia dell'università di Milano-Bicocca, è il relatore per il secondo "Lunedì del Meic", il prossimo 28 ottobre alle 21 nell'Aula Magna del Liceo Verri di Lodi. "Liberi ma analfabeti?": il Movimento ecclesiale di impegno culturale lancia a tutti questa domanda per chiedersi se, considerate le infinite informazioni che abbiamo a disposizione e la difficoltà a comprenderle e verificarle, sappiamo ancora leggere, scrivere e far di conto. Si parla di analfabetismo funzionale, che impedisce a molti l'interpretazione della realtà. «Non riescono a sviluppare un pensiero critico e hanno difficoltà a comprendere testi semplici - scrive il presidente Meic Giuseppe Migliorini nell'invito - L'Italia è quarta nel mondo nella classifica degli analfabeti funzionali, dopo Giacarta, Cile e Turchia. Un fenomeno ancora più preoccupante al tempo dei social».

E cita la neuroscienziata Maryanne Wolf: «L'enorme quantità di notizie e informazioni disponibili fa credere di sapere abbastanza. In tal modo si giunge a uno stato mentale fuorviante che spalanca la porta ad altri che pensano al nostro posto. Una comunità che perde gradual-

mente l'attitudine a farsi carico dei propri pensieri finirà con il cedere le proprie capacità di analisi a chi dice ai cittadini come pensare e cosa temere».

Anticipa dunque Migliorini: «È un tema che ha grandi implicazioni sulla vita di ciascuno e della società nel suo complesso. Rimane tutta la preoccupazione per i rischi che corrono oggi le democrazie, che possono resistere alle minacce autoritarie solo se riescono a trasformarsi da "democrazie di spettatori passivi" a "democrazie di partecipanti attivi", nelle quali i problemi della comunità sono familiari al singolo individuo e per lui importanti quanto le sue faccende private».

Raffaele Mantegazza, tra l'altro autore di numerose pubblicazioni e fondatore del progetto di Pedagogia della resistenza (dedito allo studio delle pratiche di resistenza di popoli, gruppi umani e singoli verso ogni forma di dominio e alla realizzazione di pacchetti formativi per scuole, servizi educativi, associazioni di volontariato), aiuterà i lodigiani a riflettere. ■

IN SAN FRANCESCO Una santa Messa nel trigesimo della morte di don Modulo

■ In concomitanza con il trigesimo della morte di don Umberto Modulo, i suoi "ragazzi" del Circolo "C. Pallavicino", e tutti coloro che lo conobbero, lo vogliono ricordare con la celebrazione di una Santa Messa che verrà celebrata sabato 26 ottobre alle ore 18 nel Tempio di San Francesco, luogo a lui caro per i suoi trascorsi nella città di Lodi e nel Collegio dei Padri Barnabiti, del cui Ordine fece parte per un lungo periodo. ■

27 OTTOBRE Appuntamento proposto dalla parrocchia dei Cappuccini

Educare un adolescente, una conferenza a Casale

■ "Educare per crescere: la relazione tra genitori e figli adolescenti": domenica 27 ottobre la parrocchia dei Cappuccini di Casale propone un momento di confronto dedicato alla sfida educativa. L'incontro, fissato alle 15.30 in auditorium, è rivolto alle famiglie e prevede l'intervento della professoressa Raffaella Iafrate, docente di psicologia dei legami familiari all'Università Cattolica di Milano.

«La professoressa Iafrate parlerà di come conoscere, educare e di come entrare in relazione con un figlio adolescente - spiega Fra Alberto Grandi, parroco -: invito tutti a partecipare a questa bella opportunità».

Si tratta di uno dei tanti momenti che la parrocchia dei Cappuccini offre alle famiglie; questa volta, l'occasione è formativa. Avvalendosi della competenza di un esperto del settore, i genitori



Relatrice sarà la dottoressa Iafrate

avranno la possibilità di condividere i dubbi spesso legati all'educazione di figli in età adolescenziale. ■

Sara Gambarini

OLTRE I 75 ANNI

I "parroci emeriti" dalle nostre Carmelitane

■ L'ultimo parroco emerito da due giorni è don Angelo Dragoni di San Martino in Strada. Anche lui si è unito al gruppo che si trova circa una volta al mese per una mattina di fraternità. Gli altri sono don Bassiano Travaini, don Sandro Bozzarelli, don Peppino Raimondi, don Peppino Codecasa, don Nando Brizzolari, don Angelo Sesini, don Giancarlo Borromeo, don Davide Daccò, Don Peppino Bertoglio.

L'idea organizzatrice è venuta da qualche anno a don Antonio Poggi che sceglie il luogo dell'incontro, il testo di meditazione, la preghiera e coinvolge tutti i presenti. Il numero dei partecipanti varia; in genere siamo una ventina. In passato ha partecipato anche il vescovo, complimentandosi per il valore della iniziativa, che viene dal basso. La mattinata si conclude con il pranzo fraterno. I parroci emeriti oltre i 75 anni sono molti. La proposta è per tutti.

Martedì 15 ottobre abbiamo scelto il Carmelo di Lodi nella solennità di Santa Teresa d'Avila. L'incontro con la madre Superiora suor Teresa, ha fatto emergere il valore del sacerdote e la comunione tra monache e sacerdoti. Ci siamo presentati ricevendo l'assicurazione del ricordo orante personale da ogni una singola monaca.

Nella sala attigua al parlatorio abbiamo ascoltato il testo: "Annotazioni sul senso fraterno della vita". Ognuno è intervenuto con sottolineature, arricchimenti ed un esame di coscienza. Ci sentiamo a nostro agio.

Il tema della "relazione" tra le persone, come punto vitale della vita, soprattutto sacerdotale, è diventato realtà nel nostro incontro di ottobre. Dalle parole alla vita.

Salutandoci Madre Teresa ci ha dato un nuovo appuntamento con la presenza di tutte le 16 monache. Saremo felici di tornare. ■
Don Peppino Codecasa

24 OTTOBRE

Ritiri vicariali per i sacerdoti

■ I sacerdoti si trovano nei ritiri vicariali, giovedì 24 ottobre alle 10. I vicariati di Paullo, Spino e San Martino si recheranno a Piacenza al monastero di San Raimondo dove l'abbadessa delle benedettine è madre Maria Emmanuel.

A Lodi città tutti i preti si incontrano presso le Ausiliarie, a Casa Betania, in via Martin Lutero. La meditazione sarà offerta da don Emilio Contardi su Luca 10; seguirà la condivisione. I vicariati di Lodi Vecchio e Sant'Angelo si incontrano a San Colombano, presso i Fatebenefratelli.

Per Codogno e Casalpusterlengo, appuntamento al santuario dei Cappuccini di Casale: predica don Luca Violoni, parroco di San Giuliano Milanese.

AI CAPPUCCINI

Incontro mensile per padre Carlo

Lunedì 21 ottobre dalle ore 17 alle 18.30 presso il Santuario della Madonna dei Cappuccini a Casalpusterlengo ci sarà l'incontro mensile: "Preghiamo con il servo di dio padre Carlo Maria D'Abbategrasso", con Messa seguita da adorazione e preghiera di liberazione e guarigione. Si conclude con l'aspersione dell'acqua benedetta.

MARTEDÌ

Ultima serata per i catechisti

■ Per i catechisti si tiene la terza e ultima serata del ciclo di formazione "Catechesi verso il Sinodo", organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, martedì 22 ottobre alle 21 in Seminario vescovile a Lodi.

Dopo la relazione il 24 settembre di don Antonio Facchinetti (che nella diocesi di Cremona è incaricato dell'Ufficio catechumenato) e il racconto delle esperienze parrocchiali di Casalpusterlengo San Bartolomeo e della Muzza l'8 ottobre, l'ultimo appuntamento in calendario sarà strutturato come un laboratorio per progettare la catechesi in parrocchia e avrà per titolo "Gettando uno sguardo in avanti".

MAIRAGO La struttura comprende spazi polifunzionali e un appartamento

Domani il nuovo complesso parrocchiale sarà inaugurato da monsignor Malvestiti

■ Sarà il vescovo Maurizio, domenica mattina, ad inaugurare il nuovo complesso parrocchiale di Mairago. La struttura comprende alcuni spazi polifunzionali al piano terra, e un appartamento al primo piano, che è in condivisione con l'adiacente parrocchia di Basiasco.

Il momento inaugurale sarà alle ore 9.30: il vescovo Maurizio sarà presente per la benedizione dei locali, anche se non potrà partecipare alla Santa Messa perché impegnato nella Visita pastorale.

La funzione sarà quindi celebrata alle ore 10.30 dal parroco don Bas-

siano Uggè, che invita a partecipare tutti i parrocchiani di Mairago e Basiasco, e in modo particolare i ragazzi della catechesi di entrambe le parrocchie. Al termine della Messa ci sarà un rinfresco per tutti, mentre è sospesa per l'occasione la celebrazione eucaristica a Basiasco alle 11. Si terrà invece a Basiasco la funzione pomeridiana delle 18.

È proprio don Bassiano, ora che i lavori sono ultimati, a ringraziare tutti quanti hanno offerto il proprio contributo: «Ringraziamo ovviamente, l'Impresa Riccardo Corrà, l'architetto Francesca Dordoni con

il geometra Rosolino Galbignani, il perito industriale Orio Belicchi e l'ingegner Giorgio Venturelli. Ma ringraziamo anche tutti i parrocchiani che hanno portato il proprio impegno volontario per rendere più accogliente la struttura, e quanti hanno contribuito economicamente per supportare i costi attraverso donazioni».

L'opera, infatti, è stata iniziata a marzo 2018, e il suo costo supera i 700mila euro, di cui 440mila sono coperti dalle somme dell'Otto per mille. ■

Federico Gaudenzi

STAMPA Sull'edizione di domenica 20 ottobre

Una pagina di "Avvenire" tutta sulla Diocesi di Lodi

■ Domani, domenica 20 ottobre, ci sarà all'interno di "Avvenire" una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi di Lodi. Un primo articolo darà spazio alla riflessione tenuta dal vescovo Maurizio Malvestiti all'interno della Messa con il rito di ordinazione dei diaconi, occasione propizia anche per festeggiare il Pastore per i primi cinque anni di episcopato. In un secondo articolo si parlerà della visita pastorale del vescovo alla città di Lodi. Nel terzo articolo si farà riferimento all'impegno dei laici a partire dall'incontro che ha visto

protagonisti i fedeli laici, insieme a sacerdoti, diaconi e vescovo nella riunione condivisa dai consigli presbiterale e pastorale della diocesi con la commissione preparatoria del cammino presinodale. Nella parte finale dell'articolo si fa riferimento al recente pellegrinaggio a Lourdes promosso dall'Unitalsi sotto la guida dei vescovi Maurizio di Lodi e Corrado di Pavia. Spazio infine anche ad un articolo sulla festa diocesana dei ragazzi di seconda e terza media a Casale in programma domani. ■
G. B.

MONDIALITÀ La tradizione religiosa peruviana è alimentata nella nostra città da una suggestiva processione

Lodi scopre il Cristo dei Miracoli



di **Eugenio Lombardo**

C'è una bella tradizione religiosa, che a Lodi si celebra già da qualche anno, puntualmente nel mese di ottobre, promossa dalla comunità cattolica peruviana: la festa del Signore dei Miracoli.

Questo rito, caratterizzato anche da una suggestiva processione lungo le vie cittadine, meriterebbe una maggiore partecipazione dall'intera comunità cattolica, e non solo di quella sudamericana.

Per questo, nella recente festa, l'effigie del Signore dei Miracoli ha svolto alcune significative tappe, a conferma di un legame importante tra la comunità peruviana e la città.

Una storia del Seicento

La storia di questa tradizione è molto antica, risalendo all'anno 1650. In quell'epoca, uno schiavo africano, proveniente dall'Angola, e condotto a Lima dalle truppe spagnole, dipinse su un muro l'immagine di Gesù crocifisso; c'è chi dice che fosse stato il Signore apparsogli in sogno ad invitarlo a realizzare quell'opera; e chi sostiene, invece, che lo schiavo africano agì autonomamente da qualunque apparizione.

L'immagine rimase sul muro non suscitando inizialmente particolari suggestioni. Ma accadde una circostanza fondamentale: un disastroso terremoto annientò la città di Lima, e uno dei pochi muri a rimanere intatto fu quello dove era stato realizzato il dipinto.

La gente del posto rimase da ciò molto colpita, e quando nel 1687 sopraggiunse un secondo terremoto, ed anche in quella circostanza il muro col dipinto rimase integro, i fedeli peruviani si convinsero che quell'effigie fosse miracolosa, facendone così meta di pellegrinaggi.

La Chiesa inizialmente non gradì queste manifestazioni, ritenendole ispirate da una mentalità pagana, ma la devozione si era ormai radicata: di quel dipinto fu realizzata un'immagine, portata in giro per le strade di Lima in affollatissimi pellegrinaggi. E, alla fine, il culto fu ufficialmente autorizzato.



Ci piacerebbe però che i lodigiani partecipassero di più, nessuno si mette dietro al nostro Crocifisso



Una tradizione "lodigiana"

Anche a Lodi, dunque, la comunità peruviana mantiene integra questa tradizione. A raccontarla è Maria Lagos, che da alcuni anni vive in città: sposata con Ricardo Flores, hanno tre bambini: una bimba di otto anni, un maschio di cinque, ed un'altra femminuccia di due anni.

Per l'occasione mi mostra gli abiti tradizionali della festa, che sono di colore viola e sembrano uguali, sia per gli uomini che per le donne: «E invece hanno la loro differenza - precisa Maria - resa dal cordone bianco: quello delle donne è annodato in vita, mentre gli uomini



Alcune immagini del colorato corteo che ha attraversato la città con l'effigie del Signore dei Miracoli

«Non ancora, però, come desidereremmo. La giornata comincia con la santa Messa celebrata da don Angelo Dragoni, che da qualche tempo segue la nostra comunità. Poi c'è la processione vera e propria. Quest'anno vi hanno preso parte una quadriglia venuta da Milano ed una da Torino».

Che funzioni hanno queste quadriglie?

«Ci aiutano nel portare il fercolo per strada e nei canti. Sono tutti volontari, anche se riteniamo giusto, come associazione, riconoscere loro il rimborso del biglietto del treno».

Dove è conservato il Crocifisso che portate in processione?

«Nella chiesa di San Giacomo, insieme a quello delle comunità della Bolivia e a quello della comunità dell'Ecuador: quel tempio sta veramente divenendo un luogo di assoluta fratellanza universale».

La vostra è una festa in classico stile sudamericano...

«Sì, nel senso che è molto animata, anche allegra come nel nostro carattere. Vi sono i balli tipici, quello della marinera nortena, che ha origini nel Nord del Perù, e la danza huaylas, un classico della nostra Sierra».

In queste tradizioni è facile che l'elemento di festa prevalga sul sentimento religioso...

«È vero. In Perù questa celebrazione dedicata al Señor de los Milagros è più articolata: intanto dura per tutti i giorni del mese di ottobre, poi la preghiera, la devozione, sono molto evidenti. In Italia queste feste hanno anche un altro valore, cioè quello di non disperdere i legami con la nostra gente. Siamo qui per lavorare, non è sempre facile

mantenere i legami tra di noi».

Cosa vorrebbe che questa festa valorizzasse ulteriormente?

«Forse una maggiore partecipazione dei lodigiani. Si avvicinano, chiedono, magari scattano qualche foto, ma nessuno di loro si mette dietro al nostro Crocifisso, quasi fossimo fedi distinte, e questo un po' mi rattrista. Vorrei, invece, fare un ringraziamento».

A chi?

«La Caritas di Lodi ci ha fatto sentire sempre a casa; quest'anno ci ha messo a disposizione pure uno spazio, dove con i partecipanti alla festa abbiamo condiviso un pranzo. Ma è proprio l'approccio a colpire: è una relazione che funziona».

Quest'anno avete fatto, durante la processione, un paio di fermate simboliche...

«Una sosta l'abbiamo fatta davanti alla Stazione dei Carabinieri: recenti fatti di cronaca hanno rivelato come l'Arma abbia sofferto, e noi abbiamo voluto pregare per coloro che ci difendono sempre. I militari sono stati molto carini: hanno fatto il saluto al Crocifisso, si dice così, giusto?».

E l'altra tappa?

«Presso l'Ospedale di Lodi. La nostra fede ci dice che il Señor de los Milagros ascolta sempre chi ha bisogno, e laddove ci sono malattie e sofferenze, allora la sua presenza è tangibile».

La comunità peruviana lodigiana è molto sensibile ai temi sociali.

«Cerchiamo di dare il nostro apporto, siamo presenti quando ci sono manifestazioni contro le differenze e le discriminazioni». ■